

A tutte le realtà territoriali disponibili a sostenere la richiesta

Oggetto : Campagna di denuncia contro Coca Cola Company e violazione DD.HH in Colombia

Dal 21 al 26 Giugno 2004 si è svolta la Carovana internazionale per la Vita dei lavoratori e lavoratrici colombiane. L'iniziativa, alla quale avete dato un importante avallo istituzionale, è stata promossa e organizzata da decine di organizzazioni sindacali del paese Sudamericano.

Alla Carovana hanno partecipato circa 57 delegati internazionali di 10 paesi appartenenti a Comitati di Solidarietà, Organizzazioni Sindacali (Europee e Statunitensi), Associazioni e ONG, rappresentanti istituzionali. Per l'Italia erano presenti la Confederazione Cobas, la FIM-CISL, NEXUS-CGIL, Comitato Carlos Fonseca, Csoa ex-Snia Viscosa, Rete Boicottaggio Coca Cola.

I delegati internazionali in una settimana di lavoro svoltosi a Bogotà e in altre città come Medellin, Cali, Barrancabermeja, Arauca, Barranquilla hanno potuto constatare la grave crisi umanitaria che investe il Movimento Sindacale e più in generale tutti i movimenti sociali.

Alle gravi conseguenze provocate dal conflitto armato, che dura ormai da circa 40 anni, vanno aggiunte violenze sistematiche commesse contro leader sociali, sindacali, di organizzazioni contadine e indigene, di associazioni che si battono per la difesa dei diritti umani. Violenze commesse prevalentemente dai gruppi paramilitari (le Autodefensas Unidas de Colombia) che operano in tutto il territorio colombiano con la copertura o la partecipazione diretta delle forze di sicurezza dello Stato.

Le testimonianze e le denunce raccolte di cui si può trovare ampia documentazione (in spagnolo) sulle pagine web di una delle Organizzazioni sindacali organizzatrici della carovana (www.sinaltrainal.org) insieme ai rapporti forniti da organizzazioni indipendenti come AMNESTY INTERNACIONAL o come la CORTE INTERAMERICANA PER I DIRITTI UMANI, parlano di una responsabilità diretta dello Stato Colombiano nell'esercizio di queste violenze.

In particolare vengono denunciati i collegamenti tra gli apparati dello Stato e delle Multinazionali che operano sul territorio colombiano che utilizzano i Gruppi Paramilitari per tutelare o rafforzare la difesa dei propri interessi.

A queste violenze, sempre secondo le denunce, si affiancano provvedimenti legislativi atti alla cancellazione di qualsiasi opposizione democratica come la nuova legge antiterrorismo che utilizzando reti di informatori provvedono a denunciare senza prove tutti i leader sociali.

La quantità di sindacalisti uccisi di aggira intorno ai 4000. Quasi la totalità dei casi si trova tutt'ora impunita e senza progressi significativi nelle indagini per scoprire i mandanti ed esecutori.

La maggior parte dei delitti commessi contro le organizzazioni sindacali avviene nel corso di Vertenze lavorative con le imprese statali o private.

In questo panorama si situano le vicende delle imprese imbottigliatrici della Coca Cola Colombiana e del SINALTRAINAL – Sind. Naz. Lav. Imprese Settore Agroalimentare che organizza i lavoratori delle imprese imbottigliatrici della Coca Cola Colombiana, ma anche della Nestlè

Coca Cola Company è accusata di "crimini di lesa umanità" quale mandante delle politiche repressive nei confronti del sindacato e dei lavoratori dipendenti delle imprese imbottigliatrici che fanno capo alla Panamco Indega Colombia, filiale della Panamerican Beverages-Panamco di Miami (Florida), di cui la Coca Cola Company possiede il 24% del capitale azionario e conta su due rappresentanti nel consiglio di amministrazione.

Esecutori di questi crimini i gruppi paramilitari che agiscono negli stabilimenti delle imprese imbottigliatrici della Coca Cola con la copertura delle Forze Armate e di Polizia dello Stato Colombiano.

In particolare il Sindacato Sinaltrainal ha subito negli ultimi 10 anni: l'assassinio di 14 dirigenti operai di cui 3 nel corso di trattative sindacali, l'allontanamento forzato di 48 dirigenti sindacali, l'allontanamento di più del 50% degli associati al sindacato, minacce di attentati, montature giudiziarie, sequestri e ritorsioni nei confronti dei lavoratori che hanno aderito alle lotte sindacali.

L'ultimo episodio gravissimo è AVVENUTO in data 20 Aprile, quando i paramilitari sono entrati in azione a Barrancabermeja, sterminando la famiglia di un sindacalista del SINALTRAINAL che si era reso protagonista dello sciopero della fame con cui il Sindacato aveva protestato per la chiusura di 11 impianti ed il licenziamento di centinaia di lavoratori. Sono stati assassinati Gabriel Remolina, cognato del Presidente della sezione Barrancabermeja del SINALTRAINAL, la sua compagna Fanny Robles e uno dei tre figli.

Due anni fa il Sindacato Sinaltrainal ha depositato presso il Tribunale di Atlanta - USA la richiesta per l'incriminazione di Coca Cola per violazione dei diritti umani in base ad una legge del congresso Americano del 1789 denominata "Alien Torts Claim Act" emanata "al fine di "garantire la reputazione internazionale della nuova nazione e permettere a cittadini stranieri di ricorrere alle Corti Federali USA per giudicare statunitensi ritenuti responsabili di violazioni di leggi internazionali".

In data 31 Marzo 2003 il giudice della Corte Federale di Atlanta, Josè E. Martinez, ha deciso che il procedimento penale per violazione dei diritti umani - commessi da Forze paramilitari a nome delle Imprese Imbottigliatrici della Coca Cola Colombiana, Panamerican Beverages Inc – può andare avanti ritenendo la documentazione presentata dal Sindacato sufficiente per procedere penalmente

Analogamente la Corte ha deciso di mandare avanti il procedimento penale presentato sulla base di un' ~~tra~~ legge Statunitense che tutela le vittime della Tortura (T.V.P.A.)

Anche in altri paesi - Guatemala, Filippine, Pakistan, India, Israele, Venezuela - la Coca Cola è accusata di utilizzare, direttamente o attraverso le sue filiali, l'assassinio, la violenza, la corruzione, la violazione delle leggi sul lavoro, per raggiungere i suoi fini economici.

In Colombia l'obiettivo di queste politiche intimidatorie è quello di ridurre a zero la capacità contrattuale del sindacato e sostituire totalmente i lavoratori ai quali viene applicato il CCNL con lavoratori precari.

Nelle imprese imbottigliatrici infatti esiste una differenza abissale tra i lavoratori sindacalizzati (ai quali è appunto applicato il CCNL) che guadagnano 300 dollari circa di salario minimo per 8 ore di lavoro, e i "precari" o "contrattisti" che guadagnano fino a 4 dollari al giorno per 12-15 ore di lavoro.

Il sindacato SINALTRAINAL, a fronte delle politiche condotte dalla Multinazionale Coca Cola, ha lanciato a partire dal Luglio 2003 una campagna di boicottaggio internazionale dei prodotti Coca Cola.

La carovana internazionale recatasi in Colombia in Giugno, a fronte della persistente intimidatoria nei confronti del SINALTRAINAL, verificate che tutto il movimento SINDACALE vive una situazione di CRISI UMANITARIA e violazione sistematica dei diritti umani ha riconfermato il boicottaggio come strumento di pressione.

In Italia la Campagna di boicottaggio è sostenuta e coordinata dalla Rete Boicottaggio Coca Cola – REBOC, alla quale partecipano ed aderiscono centinaia di associazioni e organizzazioni differenti. La campagna oltre ad aver prodotto moltissime iniziative di protesta o di denuncia (documentate tutte sulle pagine web : <http://www.nococacola.info>) si è fatta protagonista anche di una raccolta di firme che arrivano a circa 10.000 fino ad oggi.

Il materiale in allegato e, in particolare, il dossier su Coca Cola Company può documentare ampiamente le responsabilità della Multinazionale.

A fronte di quanto affermato sopra e ritenendoVi da sempre sensibili alle tematiche sociali , anche di carattere internazionale, considerato il percorso intrapreso dal Comune di Roma circa "gli Sponsor Etici", Vi chiediamo un contributo consistente alla campagna di boicottaggio escludendo dai Vostri locali/uffici la distribuzione dei prodotti della multinazionale e aiutandoci nella denuncia anche promuovendo iniziative di confronto diretto con i rappresentanti Italiani della Multinazionale.

Roma 03/09/04

Per la Rete Boicottaggio Coca Cola

Alessandro Pullara

Reboc–Rete Boicottaggio Coca Cola - no_cocacola_it@yahoo.it